

Nomine bancarie al comitato interministeriale

Balletto di candidature per Banco Napoli e Monte dei Paschi di Siena

Fra rinvii e falsi annunci il governo non sa ancora che fare - Sono state escluse ancora una volta importanti istituzioni

ROMA - Il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio è stato convocato nuovamente per le 19 di oggi ma alla cieca: non esiste ancora accordo sulle nomine bancarie fra i partiti della maggioranza.

retore (provveditore). Quasi certo, invece, che non sia ancora pronta una candidatura per la direzione generale del Banco di Sicilia. Il posto è vacante da quando Francesco Bignardi venne chiamato ad assumere la direzione della Banca Nazionale del Lavoro: esempio di un metodo, quello di coprire un incarico scoprendone un altro, senza alcun riguardo per il funzionamento degli istituti bancari.

stavo. C'è chi sostiene che certi posti restino scoperti piuttosto che assegnarli ai candidati che si fanno avanti. Ciò mostra la considerazione in cui viene tenuta la gestione imprenditoriale. Gli azionisti del Banco di Roma - in pratica, l'80% è in mano all'IRI - sono convocati alle ore 15 per nominare presidente Romeo Dalla Chiesa e amministratori delegati Ercole Ceccatelli e Marcello Tacchi.

mine, ripercussioni della recente manovra sul credito, proposta di patto fiscale fatta dal ministro delle Finanze Francesco Forte. L'incontro ABI-Ministero delle Finanze, preannunciato un paio di volte, non ha ancora posto sul calendario. Ieri le banche svizzere hanno deciso di abbassare l'interesse sui depositi a 3-5 mesi al 2,5-3%. Il S. Paolo di Torino ha annunciato il suo sbarco negli Stati Uniti con l'acquisto dell'85% nella minuscola First Los Angeles Bank otto sportelli, 300 dipendenti e 300 milioni di attività in California.

Il Comune (senza la DC) con gli operai di Chieti

Laici e sinistre con i lavoratori della CIR contro le minacce di licenziamento - Hanno partecipato ieri mattina alle sei ad una assemblea nella sala mensa della fabbrica

Dal nostro corrispondente CHIETI - I gruppi laici e di sinistra del Comune di Chieti si sono recati ieri mattina alla cartiera CIR per manifestare insieme ai lavoratori contro la cassa integrazione a zero ore per 191 di loro e la minaccia di licenziamenti.

parte, hanno annunciato di voler ridurre complessivamente la manodopera di 1500 unità. Per lo stabilimento di Chieti si ipotizza un taglio di 198 posti di lavoro: un colpo durissimo che fa sorgere il sospetto di una volontà di smantellamento della fabbrica.

apostarsi, motivando la cosa in modo conciliante e maldestro: «Non è importante la sede, basta operare. Il Comune, poi, non ha poteri su queste questioni». Traspariva, evidentemente, l'imbarazzo del partito del ministro Remo Gaspari, eletto a Chieti, il quale più volte si era espresso a favore del riammissionamento occupazionale alla cartiera.

ciso ieri mattina di rimanere tutta sola in Comune; mentre gli altri consiglieri andavano in fabbrica e, subito dopo, prendevano parte ad una manifestazione, indetta dai sindacati, che si apriva con un corteo per le vie della zona industriale di Chieti. Nel pomeriggio, poi, sono stati gli operai ad andare nell'aula del consiglio comunale dove è proseguita la discussione con le forze politiche e la cittadinanza.



Ferdinando Ventriglia



Luigi Coccioli

Il sindacato rilancia la pregiudiziale: è il governo che sabota il tetto del 13%

Giovedì CGIL, CISL, UIL denunceranno al ministro Scotti le contraddizioni della politica economica - Lama: si stanno cancellando gli impegni riformatori - L'ultimatum del 20 gennaio serve solo alla Confindustria

ROMA - Sindacato e governo sono nuovamente in fase di collisione, dopo che il consiglio dei ministri ha invertito la rotta con l'ultima stanza, decretando di fine anno - secondo la relazione che Cesare Del Piano (CISL) ha presentato ieri alle segreterie delle categorie - costituisce un'aperta violazione degli impegni assunti meno di una settimana fa dall'esecutivo di mantenere una dinamica delle tariffe e dei prezzi amministrati nel tetto del 13% fissato per il 1983.

governo, perché - come ha spiegato Luciano Lama - è inaccettabile che si precluda in un certo modo per poi razzolare al contrario. Non è in discussione solo la questione delle tariffe. Prendiamo il caso del fisco: la piattaforma sindacale, che oggi sarà sul tavolo di negoziato con il ministro Forte, non ha solo il capitolo della riduzione del draggio fiscale che grava sulle buste paga dei lavoratori, sul quale è possibile conquista-

re risultati utili. C'è anche il capitolo delle maggiori entrate fiscali dello Stato, possibili con una lotta sistematica alle evasioni e misure particolari sui grandi patrimoni e le ricchezze: invece, si parla solo di una imposta straordinaria che rinvierebbe in fondo, insinuerebbe una disparità abnorme con il trattamento per i pensionati dei settori privati.

cancelano ogni disegno riformatore, sacrificando il presente ma anche pregiudicando il futuro. Di qui l'esigenza di una prova di fermezza. In programma è già una riunione del direttivo unitario (probabilmente qualche giorno dopo l'incontro al ministero del Lavoro) per decidere azioni di lotta mirate: insomma, una sfida alla coerenza e al rigore verso del governo sul fisco, le tariffe, le pensioni, il pubblico impiego.

Il sindacato è in questo modo che il governo può dimostrare di abbandonare ogni simpatia alla Confindustria. Nell'ultimo incontro al ministero del Lavoro - lo ha rivelato l'idea di costituire una commissione tecnica, in cui assieme ai «tre saggi» nominati dal governo ci fossero anche rappresentanti degli imprenditori e del sindacato. Con la commissione tecnica si è preferito oggi una «ricognizione». E ciò semplicemente perché non c'è niente di tecnico nello scontro in atto, ma un disegno politico di rinuncia sociale da parte della Confindustria che conta - guarda caso - proprio sull'ultimatum del 20 gennaio lanciato da Fanfani.

Venerdì da tutto il Veneto per la fiaccolata sul Canal Grande

VENEZIA - Il movimento sindacale veneto apre l'anno nuovo con una manifestazione regionale a Venezia: una fiaccolata sul Canal Grande e una iniziativa certo inusuale che si colloca tra le forme intese a stabilire un rapporto con l'opinione pubblica. La settimana successiva si aprirà con una forte mobilitazione per ottenere la riforma fiscale, alla quale seguirà una grande iniziativa nazionale sull'occupazione. Nello stesso tempo, la federazione Cgil, Cisl,

Ulil del Veneto definirà nella giornata di oggi un programma di scopieri articolati. Di fronte all'aggressività della Confindustria, si rende necessario intervenire su due fronti - dicono i sindacati -; da un lato, con una forte iniziativa di articolazione delle lotte in fabbrica per fare emergere le posizioni di quella parte del padronato non disponibile a seguire la linea avventuristica della Confindustria, dall'altro sviluppando una forte pressione sul governo.

Un inservibile «labirinto» procedurale, che crea più problemi di quanti contribuisca a risolverne. Cosa pensa degli Osservatori sul mercato del lavoro? «E' fuori di dubbio che una gestione efficiente del mercato del lavoro presuppone la disponibilità di attendibili strumenti di conoscenza, di analisi e di previsione. Mi pare che le iniziative avviate siano fin troppo e, per di più, impostate su metodologie diverse, incompatibili con l'esigenza di omogeneizzazione dei risultati delle indagini. Si può inoltre notare che certi progetti sembrano concepiti, più che per finalità conoscitive, per precostituire un ampliamento dei poteri di intervento delle Regioni sul mercato del lavoro o per favorire condizioni di interferenze nelle politiche di assunzione delle singole imprese».

Immagino allora che avrete le riserve da esprimere anche sui contratti di formazione e lavoro, che in una proposta di legge delle sinistre dovrebbero sostituire

VARIAZIONI DEI SALDI DI BILANCIO DAL 1979 AL 1982

Table with 5 columns: Country, Variations effective, Incidenza della recessione, Incidenza interessi pagati, Variazioni ex ante. Rows include ITALIA, GRAN BRETAGNA, GIAPPONE, CANADA, GERMANIA, FRANCIA, STATI UNITI, MEDIA 7 PAESI.

Il deficit pubblico trascinato da recessione e alti interessi

Una spirale perversa che è stata dettagliatamente documentata dall'OCSE

La tabella mostra le componenti fondamentali dei deficit di bilancio nei principali paesi industrializzati. Negli ultimi tre anni in quasi tutti i paesi i deficit sono aumentati (tranne in Gran Bretagna e in Giappone). La crescita dei disavanzi è dovuta in gran parte agli effetti della recessione provocata da politiche monetarie e di bilancio restrittive, decise anche per ridurre i deficit dello Stato. Il circolo vizioso si è creato nel momento in cui la caduta dell'attività economica ha ridotto i redditi e anche le entrate

fiscali e nello stesso tempo ha aumentato le spese per la disoccupazione (dal 2,5 al 3% del prodotto lordo). Gli alti tassi di interesse sono l'altra causa diretta del peggioramento dei conti pubblici. Anche questo è un circolo vizioso infernale: più alto il deficit, più alto il debito pubblico, più elevato il servizio da pagare sul debito e via di questo passo. Da notare che, se queste due variabili avessero agito in modo diverso, i bilanci pubblici sarebbero addirittura migliorati negli ultimi tre anni.

La tabella mostra le componenti fondamentali dei deficit di bilancio nei principali paesi industrializzati. Negli ultimi tre anni in quasi tutti i paesi i deficit sono aumentati (tranne in Gran Bretagna e in Giappone). La crescita dei disavanzi è dovuta in gran parte agli effetti della recessione provocata da politiche monetarie e di bilancio restrittive, decise anche per ridurre i deficit dello Stato. Il circolo vizioso si è creato nel momento in cui la caduta dell'attività economica ha ridotto i redditi e anche le entrate

Su Priolo e Brindisi incontro con il governo

ROMA - Dopo l'accordo, siglato la notte di capodanno, fra ENI e Montedison, oggi presso il ministero delle Partecipazioni statali è fissato un incontro per esaminare la questione degli esuberanti. In particolare si discuterà del futuro dei 2.000 cassintegrati di Brindisi e dei 1.300 dipendenti di Priolo su cui pende la spada di Damocle della sospensione. Che fare di questi 3.300 lavoratori? Ci sarà un riassorbimento, un nuovo pacchetto di ore di cassa integrazione o si imbrocherà la strada della reindustrializzazione? Tra ENI e Montedison sulla destinazione degli oltre 3.000 dipendenti è in piedi una accesa discussione. Il gruppo di Forno Bonaparte vorrebbe infatti che fosse il polo pubblico a risolvere l'intricata vicenda e a togliere le castagne dal fuoco. L'ENI, dal canto suo, chiede che gli impianti acquistati con il nuovo accordo gli vengano consegnati «puliti», purgati, insomma, dagli esuberanti. Oggi l'incontro al tavolo del ministero delle Partecipazioni statali ci saranno i dirigenti ENI e Montedison, i rappresentanti della FULC e del governo.

Intervista al direttore generale della Confindustria sul mercato del lavoro

ROMA - Il PCI lo ha dichiarato pubblicamente, in una recente conferenza stampa: nelle difficoltà di un mercato del lavoro assediato da milioni di disoccupati, inoccupati e lavoratori sospesi, nell'assenza prolungata di normative nuove, il padronato tenta di recuperare la libertà di assumere e di licenziare. «La Confindustria non ha mai avanzato la pretesa di governare il mercato del lavoro», la risposta di Paolo Annibaldi, che da direttore generale di direzione nazionale privata è direttore generale, non ammette sfumature. E perché sottolineare sempre, allora, la questione dei «vincoli nella manovra sulla manodopera»? «Noi abbiamo sempre respinto e respingiamo con decisione i vincoli anacronistici e innaturali che impediscono la collocazione dell'uomo giusto al posto giusto. Sono vincoli che penalizzano le imprese, impossibilitando ad assumere nei tempi necessari personale idoneo alle proprie esigenze, e forse in maggiore misura, i lavoratori, ai quali viene impedito di accedere, tra i posti di lavoro disponibili, a quelli che essi giudicano più convenienti alle proprie attitudini ed aspirazioni».

dimensionale che tocca il settore industriale in misura del tutto marginale. A ciò si aggiunge il nuovo assurdo vincolo che impedisce ai lavoratori non soddisfatti del proprio posto di lavoro di migliorare la propria condizione passando da dipendenza di un altro datore di lavoro prima che siano passati dieci mesi dall'assunzione. Sono questioni che ci riportano alla «libertà di assumere e di licenziare». «Un processo di ristrutturazione dell'apparato produttivo delle dimensioni di quello che travaglia tutta l'economia mondiale non può realizzarsi senza dar luogo, in alcuni casi, all'allontanamento di manodopera nelle singole unità produttive. Vorrei ricordare che lo stesso Willy Brandt, presidente dell'Internazionale socialista, ha riconosciuto che, se ciascuno ha diritto ad un «post» di lavoro, nessuno può pretendere che gli sia garantito il «suo» posto di lavoro. Se si vuole essere realistici, occorre prendere atto che l'obiettivo della maggior possibile continuità dell'occupazione va perseguito appre-

stando gli strumenti per ridurre al minimo la durata dei tempi di attesa di una nuova occupazione assicurando durante tali periodi un adeguato sostegno dei redditi. Esistono attualmente, però, diverse proposte di legge, diverse e in parte contraddittorie, che prefigurano una diversa manovra sul mercato del lavoro: qual è l'atteggiamento della Confindustria su tutto quel che si muove? «In armonia con la nostra impostazione, abbiamo patito da oltre tre anni con i sindacati intese ragionevoli ed equilibrate per l'attuazione dei processi di mobilità. Nonostante le nostre sollecitazioni, però, i principi che stanno alla base di tali intese non si sono ancora tradotti in norme legislative. Riteniamo pertanto necessaria una rapida approvazione delle norme sulla mobilità previste dal disegno di legge 1602, deputate, però, di quelle aggiunte e di quelle incrociature che hanno reso irriconoscibile le linee della soluzione definita contrattualmente, facendola diventare

re l'istituto dell'apprendistato. «Ritengo che la scarsissima utilizzazione del contratto di formazione e lavoro si debba essenzialmente alla rigidità dei criteri di avviamento fissati dalle leggi sull'occupazione giovanile. Riteniamo valida la formula, già sperimentata con successo in altri paesi, su cui si basa il contratto di formazione. E' però necessario operare con prudenza, evitando di liquidare «brigantamente» prima ancora di aver realizzato una soluzione di accettata validità, l'istituto dell'apprendistato che, malgrado le severe critiche cui è sottoposto, trova ancora ampia rispondenza nella realtà produttiva. Né mi pare un'alternativa valida la proposta di alcuni parlamentari del PCI: da quella proposta discende l'imposizione di una serie di vincoli all'utilizzo dei lavoratori in formazione, che non potrebbero non scoraggiare le aziende potenzialmente interessate. Diffidente anche sulle Aree regionali, dottor Annibaldi? «Mi riservo un giudizio definitivo al momento in cui saranno compiutamente noti i contenuti della proposta. Vorrei dire che non ho preclusioni di principio nei confronti di iniziative tese a sostituire, mediante progetti di sicura validità ed utilità, opportunità temporanee di lavoro che consentano la utilizzazione della manodopera inattiva, soppondo in tal modo alla insufficienza degli impieghi offerti spontaneamente dal mercato. Vorrei però osservare che l'eventualità di destinare, a questo fine, risorse supplementari non è un'alternativa. Le risorse somme già impiegate per il sostegno di redditi dei lavoratori inoperosi deve essere attentamente verificata, alla luce delle priorità da rispettare nell'impiego dei mezzi finanziari disponibili».

Immagino allora che avrete le riserve da esprimere anche sui contratti di formazione e lavoro, che in una proposta di legge delle sinistre dovrebbero sostituire

I cambi

Table with 3 columns: Currency, 31/12/82, 30/12/82. Rows include Dollaro USA, Dollaro canadese, Marco tedesco, Fiorino olandese, Franco belga, Franco francese, Sterlina inglese, Corona svedese, Corona danese, Corona norvegese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Escudo portoghese, Peseta spagnola, Yen giapponese, ECU.

Brevi

- Il sindacato informa così: ROMA - Per iniziativa della Cgil si svolgerà oggi alle 17.30 a Roma (Sala della Federazione della stampa, Corso Vittorio Emanuele, 349) una conferenza-dibattito su come informare il sindacato. La Cgil presenta, per l'occasione, il programma e il nuovo marchio della sua estrice che da quest'anno assumerà la denominazione di «EcoNews». Introdurrà il segretario confederale Enzo Caramignoli. La relazione sarà tenuta da Alessandro Carducci. Concluderà Luciano Lama.
Fiat-automobili: rientrano 16 mila sospesi
TORINO - Sedici mila di 41 mila lavoratori Fiat del settore auto, messi in cassa integrazione per la fine d'anno, sono rientrati nel lavoro. Per gli altri 25 mila la sospensione si protrarrà anche per questa settimana.
500 in «integrazione» alla Ducati-elettro
BOLOGNA - Cinquecento dipendenti della Ducati-elettro (gruppo Zanussi) di Borgo Panigale (Bologna) sono stati messi da un mese in cassa integrazione a tempo indeterminato. Alcune centinaia di lavoratori per protesta hanno dato vita ad una manifestazione davanti allo stabilimento.
Nuova società Montedison per «intermedia»
MILANO - E' operante da questo mese la nuova società della Montedison, l'Acna organica chimica, alla quale è stata conferita l'attività dello stabilimento di Cengo (Savona) con l'obiettivo di potenziare e razionalizzare la produzione di intermedia per l'industria chimica.
Camez: approvati progetti per 13 miliardi
ROMA - La Cassa per il Mezzogiorno ha approvato alcuni progetti territoriali per il centro-Sud per un importo complessivo di 13 miliardi di lire.
Michelin licenzia 7000 dipendenti
PARIGI - La Michelin è stata autorizzata dal ministero del Lavoro ha ridurre di 3.300 unità la mano d'opera occupata negli stabilimenti francesi dove sono impegnati 51 mila lavoratori. La consociata inglese, dal canto suo, ha annunciato la chiusura di alcuni impianti e il conseguente licenziamento di 4.000 dipendenti.
Celo di traffici nel porto di Genova
GENOVA - Verbigioso e preoccupante celo dei traffici marittimi a Genova. Già nel 1981 il porto ligure era stato disertato da 784 navi rispetto all'anno precedente. Quest'anno sono mancate all'appello, sull'81, oltre 252 unità.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

- AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE
si sensi della legge 30/3/1981 n. 113 ed in esecuzione della delibera consiliare n. 143 del 14/12/1982.
L'aggiudicazione avverrà mediante 13 licitazioni private distinte per materia, secondo il seguente schema:
1° LOTTO Zona di Cravallone e Castello d'Argile al lotto - IMPORTO A BASE DI GARA L. 13.500.000
2° LOTTO Zona di Bertinoglio, Budrio e S. Antonio al lotto - IMPORTO A BASE DI GARA L. 113.000.000
3° LOTTO A Zona di Montebello al lotto - IMPORTO A BASE DI GARA L. 5.600.000
3° LOTTO B Zona di Imola e Castel San Pietro al lotto - IMPORTO A BASE DI GARA L. 39.900.000
4° LOTTO Zona di Montebello, S. Benedetto Val di Sambro, Castelfranco di Sopra e Livorno al lotto - IMPORTO A BASE DI GARA L. 79.992.400
5° LOTTO Zona di Forlì Terme, Lizzano in Belvedere, Castel d'Auro e S. Maria al faro al lotto - IMPORTO A BASE DI GARA L. 83.500.000
6° LOTTO Zona di Forlì Terme, Lizzano in Belvedere, Castel d'Auro e S. Maria al faro al lotto - IMPORTO A BASE DI GARA L. 132.500.000
7° LOTTO Zona di Montebello, Tole e Vergato al lotto - IMPORTO A BASE DI GARA L. 181.800.000
8° LOTTO Zona di Montebello, Tole e Vergato al lotto - IMPORTO A BASE DI GARA L. 34.000.000
La domanda di partecipazione, unica per tutte le gare e cui si intende partecipare, scritta in lingua italiana e redatta su carta bollata da L. 3.000, dovrà pervenire ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 113/81 entro e non oltre il 21° GIORNO DALLA DATA ODDERNA, all'Ufficio Contratti dell'Amministrazione Provinciale - Via Zamboni n. 13 - 40100 BOLOGNA - (Tel. 051/281224) e mezzo postale postale di Stato o Agenzia di recapito autorizzato.
La lettera d'invito a presentare offerte saranno spedite entro 15 giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande, a sensi dell'art. 6, lett. c) della Legge n. 113/81.
La domanda di partecipazione dovranno attestare, sotto forma di dichiarazione, l'assenza di procedimenti penali, l'assenza di procedimenti in corso per l'applicazione di una delle misure di prevenzione di cui all'art. 3 della Legge 27/12/1956 n. 1423 o di una delle cause ostative previste dagli artt. 10 e 10 bis della Legge 3/15/1965 n. 575, come integrata dalla Legge 13/9/1982 n. 848 (disposizioni antirackettiste).
Alle domande di partecipazione, a dimostrazione della capacità di cui agli artt. 12 e 13 della Legge 113/81, i concorrenti dovranno allegare la seguente documentazione:
- Dichiarazione concernente un elenco delle principali forniture effettuate negli ultimi 3 anni, con rispettivo importo, data e destinatario;
- Dichiarazione elencante l'attrezzatura tecnica d'impiego;
- Il presente Avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data odierna.
Bologna, 28/12/1982
A. PRESIDENTE
Mino Coraini

Per l'IRI anno no ma Prodi parla di ripresa

ROMA - Il bilancio '82 dell'IRI resta negativo, ma si intravedono sintomi di ripresa: lo afferma in un articolo che apparirà sulla rivista «Holding» il neopresidente Romano Prodi. Il gruppo IRI - spiega - presenta ancora aree di pesante perdita, ma queste sono circoscritte a pochi settori. Nonostante la congiuntura, comunque, il fatturato ha raggiunto nel 1982 i 35 mila miliardi di lire. Si tratta di un aumento del 20% rispetto all'81 che va al di là del tasso di inflazione. Ancora migliore il fatturato estero che fa registrare un incremento del 24%. Prodi giudica questi sintomi positivi, tanto da far sperare in un miglioramento della situazione nell'83.

Per l'IRI anno no ma Prodi parla di ripresa

Per l'IRI anno no ma Prodi parla di ripresa

Per l'IRI anno no ma Prodi parla di ripresa

Nadia Tarantini